RACCONTINI CINESI

IL SIGNORE DI CAMPAGNA

di CJAN TIAN I

Cjan Tian-i è uno scrittore progressista cinese. Nacque nel 1906 e cominciò a pubblicare i suoi scritti nel 1928. Ha pubblicato una serie di grandi raccolte di racconti che descrivono realisticamente la vita dei diversi strati sociali, soprattutto contadini soldati e intellettuali. Ha pubblicato anche alcune raccolte di racconti per bambini. Cjan Tian-i è noto come eminente scrittore satirico. Il suo racconto « Il signor Hua Vei » — una satira dei chiacchieroni che tengono sempre circolo senza partecipare alla lotta popolare — è una delle migliori opere della letteratura cinese del periodo della guerra contro il Giappone.

I racconti qui pubblicati sono stati scritti da Cjan Tian-i nel 1949 e la loro satira è diretta contro i vecchi residui della grossa borghesia che tentano di ostacolare il cammino della Cina democratica

Un aristocratico di campagna, uomo di buon cuore e assai istruito, aveva letto alcuni libri sulla questione agraria e ne era rimasto molto colpito. Corse da quelli che tutto il giorno zappano la terra e disse:

— Sono del tutto d'accordo per la riforma agraria: chiunque ha un grano di cervello non può non essere d'accordo. La vostra vita è davvero insopportabile.

Tornò a casa e improvvisamente fu preso da agitazione: gli era venuto un pensiero. Corse di nuovo sul campo e soggiunse:

— Quando prenderete la terra, però, fatelo con discernimento. Vedete, per esempio, io ho mille miseri « mu » di terra; la verità è che il mio vecchio padre comprò settecento « mu » quando per due mesi fu a capo del distretto, e solo in seguito, con un'amministrazione assennata, vi aggiunse altri trecento « mu ». Come vedete la mia terra non è opera di sfruttamento feudale, ma solo ricompensa del lavoro. Ed io da quando l'ho ricevuta ogni anno raccolgo gli affitti col sudore della mia fronte, e tutto quanto prendo ogni anno è frutto della mia fatica. Così se voi, come si dice, confonderete il nero col bianco e toccherete le mie terre, commetterete una grande ingiustizia.

Tornato a casa ci pensò su un po' e giunse alla conclusione che c'era ancora un punto che non aveva il diritto di lasciare non chiarito. Di nuovo corse dai contadini e disse.

— Guardate che ho anche diversi parenti. Non saranno tutti bravi, qualche scoria può esserci in una famiglia. Spero però che non avrete la intenzione di cacciarli e di togliere loro la terra tutto di un colpo. Dovete parlare con loro tranquillamente, come si conviene, e domandar loro di darvi la terra. E vedrete che pian piano e senza agitazioni, con tutte le regole del commercio, con pagamenti a rate, non passeranno mille anni e la riforma agraria sarà completamente fatta. E mille anni sono un attimo solo nel movimento del nostro universo. La fretta rovina qualsiasi cosa.

Il lupo e la zanzara

Il lupo aveva mangiato a sazietà e senza fretta si era messo a camminare davanti ai suoi compagni, raccomandò come era riuscito ad uccidere alcune lepri, e a sbranare una pecora. Quando la sua eloquenza ebbe raggiunto il culmine sentì improvvisamente un prurito. Si battè con la zampa sul collo, guardò: una zanzara. Una zanzara nociva.

— Oh, che colpa ho commesso! Il cielo mi perdoni! Che colpa ho commesso! — disse con un fil di voce appena percettibile.

Il cane idrofobo

Un cane idrofobo si era avventato contro un signore. Questi fuggiva con le ultime forze rimastegli e chiamava aiuto a gran voce. Un contadino, che stava lavorando in un campo vicino senza pensarci molto, accorse in suo aiuto e con quattro colpi di zappa ammazzò il cane idrofobo.

Dopo aver ripreso fiato a fatica, il signore guardò il cane:

— Ahi, ahi, ahi! L'hai ucciso davvero? Hai esagerato! E' un eccesso quello che hai fatto! Anche lui era un essere vivente. Non avrei mai creduto che un uomo fosse capace di tanta ferocia! Tu mi volevi salvare la vita e io te ne sono riconoscente. Ma ricorrere a simili mezzi! No. Sono categoricamente contrario a questo modo di fare. Non si poteva scegliere un sistema più caritatevole?

— Ma come bisognava agire secondo voi?

— Come bisognava agire? Ma questo riguarda te. Come ti salta in testa di domandarmi una cosa simile?

Gérard Philipe e Micheline Presle tornano l'uno a fianco dell'altra, dopo aver interpretato insieme « Il diavolo in corpo », in un episodio del film di Franciolini « Villa Borghese », attualmente in via di realizzazione. Ecco i due bravi attori fotografati in un angolo caratteristico del famoso parco romano

MIGLIAIA DI ALLIEVI IN MENO ALL'ATENEO DI ROMA

Lo sfollamento delle Università seguito dal decadere degli studi

L'episodio della Casa dello studente di Roma: limitate al massimo le possibilità di accesso ai già limitatissimi posti - La crisi del Politecnico di Torino - Il giudizio di Colonnetti

No, non voglio cominciare con il famoso articolo della Costituzione che promette agli studenti capaci e meritevoli di disagiate condizioni economiche una completa assistenza nel corso degli studi. Voglio prendere le mosse da un fatto *piccolo*, circoscritto, *locale* (ma spesso è proprio il microscopio che ci fa vedere le cause dei fatti « grossi »). Esiste a Roma una Casa dello Studente. Per circa 25 mila studenti iscritti all'Università (dei quali direi un diecimila, ma forse più, non residenti a Roma) sono messi a concorso ogni anno 100 posti gratuiti, 80 posti semigratuiti. Fino all'altro anno i primi erano riservati ai giovani che avessero superato tutti gli esami dell'anno di corso (a giugno, ottobre, o anche *all'appello di febbraio*) con la media del 27 e senza alcun voto inferiore al 24, i secondi a coloro che avessero riportato la media del 24, nelle stesse condizioni.

Ora è accaduto nel passato anno accademico che, su 335 studenti che avevano presentato domanda di ammissione, solo 80 fossero nelle condizioni richieste per un posto gratuito, 60 in quelle richieste per un posto semigratuito. Si ammetta pure che le cifre che mi sono state comunicate soffrano dell'errore di qualche unità: resta comunque il fatto che le clausole del bando di concorso si erano dimostrate tali da non consentire una completa utilizzazione del pur limitatissimo numero dei posti, gratuiti e semigratuiti, della Casa dello Studente. Sarebbe stato razionale rendere meno rigide tali clausole (come era stato fatto assegnando 10 posti speciali per gli studenti di ingegneria, che tali clausole praticamente escludevano dalla Casa dello Studente) e in ogni caso non renderle ancora più severe. E' accaduto invece esattamente il contrario: il bando è stato modificato *escludendo l'appello di febbraio* dal numero degli appelli utili per superare gli esami dell'anno in corso. Se si insiste in questa decisione, la conseguenza è molto semplice e logica (come hanno fatto notare più volte alle autorità gli studenti della Casa attraverso i loro rappresentanti): un numero ancora minore dei 180 posti sarà effettivamente utilizzato nell'anno accademico 1953-54, e cioè una ancora maggiore aliquota della modesta somma destinata alla assistenza degli studenti capaci e meritevoli non verrà utilizzata. Mi si dice che le domande pervenute siano circa 200; nella assoluta maggioranza dei casi (direi nella totalità) si tratta di giovani che devono ancora sostenere almeno la metà degli esami del loro anno di corso, ed è ragionevole presumere, data l'esclusione di febbraio, che purtroppo una forte aliquota di essi non sarà, alla fine della sessione di ottobre, nelle condizioni richieste dal nuovo bando.

Dovere di riflettere

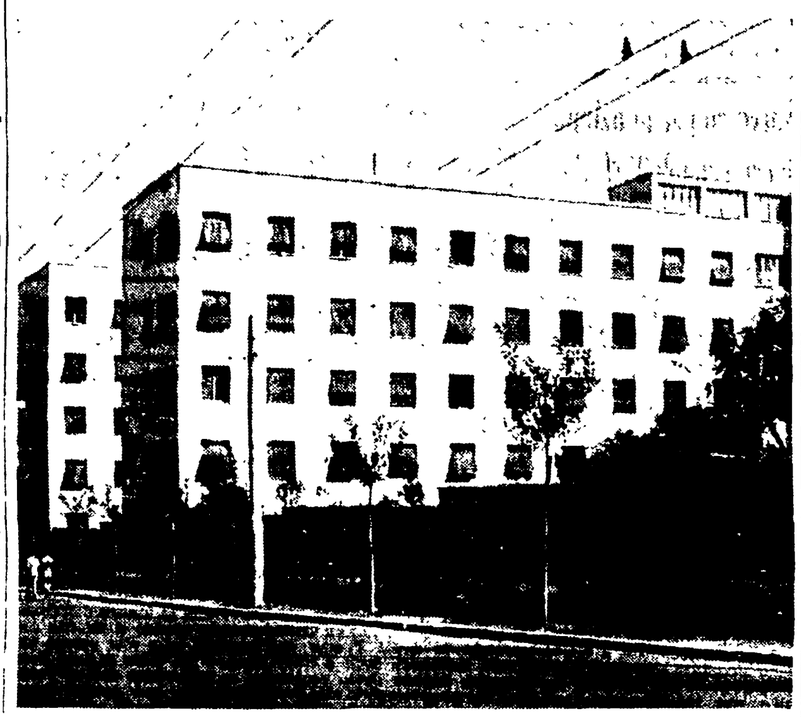
Non voglio drammatizzare l'episodio in sè. Ho troppa fiducia nel buon senso del Rettore, del Consiglio di amministrazione della Casa, e nella forza dell'opinione pubblica universitaria per non credere che la clausola suppletiva sarà fatta cadere. Essa appare ingiusta in linea di diritto, giacchè « febbraio » è un prolungamento della sessione di ottobre, e un esame superato a febbraio è in tutto equivalente, agli effetti giuridici, ad un esame superato a ottobre (per es. per l'esenzione dalle tasse). Essa appare illogica in linea di fatto, perchè lascerebbe inutilizzata una parte della somma destinata all'assistenza; la logica dell'assistenza scolastica impone invece di utilizzare *tutta* la somma, con una graduatoria ad esaurimento di *tutti* i posti previsti, ammettendo, dopo l'ultimo dei giovani che sono nelle condizioni previste dal bando, i primi tra coloro che non hanno raggiunto la media prescritta o il numero di esami prescritto, ma che ad essi si sono maggiormente avvicinati. E ho anzi fiducia che non ci sia bisogno di scomodare, per es., il Parlamento, di impegnare l'opinione pubblica, che tutto si possa ridurre a una ovvia e normale disposizione interna.

Ma è nostro dovere, di uomini di scuola e di cittadini, di riflettere seriamente sul perchè di questa situazione, che non è solo della Casa dello Studente, che non è solo romana. Certi teorici dello « sfollamento delle Università » hanno sostenuto a suo tempo l'aumento delle tasse, le clausole rigide per l'esenzione, in nome di un innalzamento del livello degli studi universitari, in nome di una « selezione ». Senza nessun intento polemico, ma solo per il desiderio di capire insieme la realtà universitaria e i modi per innalzare realmente il livello universitario, li invito ora a riflettere su alcuni dati sperimentali (che traggo dall'articolo dello studente Sergio Bertughia, « L'Università di Roma », comparso sull'ultimo numero della rivista giovanile *Incontri*, e che è interamente basato sulle cifre ufficiali degli annuari statistici). Lo sfollamento, a Roma, c'è stato: dai 31 mila studenti circa del '45-'46 si è passati ai 22 mila circa del '50-51. Ebbene: ha corrisposto allo sfollamento un innalzamento del livello scolastico? *La verità è esattamente l'opposto:* giacchè è diminuito il numero delle lauree per anno, è aumentato, in cifra assoluta e in percentuale, il numero dei fuori-corso, il numero delle bocciature, mentre è diminuito, in cifra assoluta e in percentuale, il numero degli esentati dalle tasse.

Chi è che ha torto?

Il caso-limite resta però sempre quello del Politecnico di Torino, nella sessione estiva 1951-52. Su 50 laureati ingegneri *nessuno* aveva terminato gli studi nel prescritto quinquennio, solo 10 (il 20 per cento) era arrivato alla laurea in 6 anni. «Non c'è più dubbio possibile: è la Scuola che ha torto, non gli allievi », ha esclamato Gustavo Colonnetti. E noi dobbiamo ripetere le sue parole quando vediamo che, nel periodo prima definito, la percentuale degli studenti che hanno raggiunto le medie prescritte per l'esenzione dalle tasse è scesa, a Roma, dal 3,2 per cento al 2,4 per cento (0,6 per cento al Biennio di ingegneria, 0,2 per cento a Scienze naturali!). La prima osservazione che si impone è la necessità di « rovesciare » il punto di vista tradizionale sull'assistenza universitaria. Non si tratta, stando così le cose, di assistere quelli che da soli riescono ad ottenere medie elevate (per eccezionalità di ingegno, per favorevoli circostanze ambientali), ma di assistere quel numero assai più largo di giovani che dimostrano in qualche prova importante di essere capaci e meritevoli affinchè possano raggiungere voti elevati in *tutti* gli esami. Offra l'Università di Roma mille posti gratuiti con vitto, alloggio e assistenza didattica ai giovani che hanno dimostrato la loro capacità in *alcuni* esami fondamentali, e consenta loro così di andare bene in *tutti*, rompendo il circolo vizioso (« non ti aiuto perchè non hai la media alta » « non posso avere la media alta perchè non ho aiuti »). In secondo luogo sorge il legittimo dubbio che gli ordinamenti universitari si siano andati appesantendo; che ad una forse minore profondità degli studi si congiunga un gravoso e superficiale enciclopedismo. Ma questo è un problema grosso, che potrà richiedere un altro discorso...

LUCIO LOMBARDO RADICE



Come appare l'edificio della Casa dello studente alla Università di Roma

OGGI AL VALLE

Il Consiglio Italia-URSS

Personalità di ogni tendenza parteciperanno ai lavori

Si aprono oggi, alle ore 15,30, al Teatro Valle, i lavori del Consiglio nazionale dell'Associazione Italia - URSS che si protrarranno anche nella mattinata di domenica. La seduta di oggi sarà dedicata allo svolgimneto della relazione generale, che puntualizza la situazione e le prospettive degli scambi economico-culturali tra l'Italia e l'Unione sovietica, e quindi agli interventi dei delegati e delle personalità partecipanti. Alla Segreteria del Consiglio sono già pervenute numerosissime adesioni, che testimoniano la vasta eco che tale iniziativa ha avuto negli ambienti economico-culturali del nostro Paese. Ecco un primo elenco di adesioni:

on. Dozza, Sindaco di Bologna;
prof. Ferro, Rettore dell'Università di Padova;
Fed. poligrafici e cartai;
scrittore Domenico Rea;
Società per l'incremento degli scambi con l'estero;
prof. Bianchi Bandinelli;
prof. Manlio Dazzi;
dott. Guglielmi, dir. laboratorio chimico di Lecce;
il « Lingotto Modenese », giornale di fabbrica;
sig. Salvatore Cacciapuoti, Napoli;
prof. Crisafulli, della Università di Trieste;
prof. Colonnetti, presid. del Cons. Naz. delle Ricerche;
dott. Fattori, redattore capo giornale « Lo Sport », Milano;
prof. Ad. Marchesini Gobetti, Torino;
prof. Marotta, dirett. Istituto di Sanità;
il « Martello », giornale di fabbrica dei Cantieri Ansaldo, Livorno;
prof. C. Cereti, Rettore dell'Università di Genova;
prof. R. Giuliani, presid. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili, Firenze;
dott. Morandotti, presid. Camera Commercio, Milano;
sen. dott. Boccassi;
prof. Tomaso Fiore, scrittore, presid. Centro Popolare del Libro;
ing. Brun, presidente Camera Commercio, Napoli;
maestro Adriano Lualdi, dirett. Conservatorio « L. Cherubini », Firenze;
prof. Oliaro, dirett. rivista « Minerva Medica »;
prof. Cassuto, docente di urologia Università di Roma;
sig. Grassi, dirett. Piccolo Teatro, Milano;
dott. prof. Cordaro, docente patologia med. Università di Padova;
il Presid. dell'Unione Velocipedistica Italiana;
Fed. naz. Coloni e Mezzadri;
dott. Giuglielmo Rizzo, Segret. Fed. lavorat. commercio;
Fed. Ital. Lavorat. Chimici;
Commissione Giovanile Nazion. della Confederaz. Gen. It. del Lavoro;
Fed. Ital. lavoratori Albergo e Mensa;
sig. Giuseppe Dall'Aglio segret. naz. Fed. Ital. Lavorat. industrie alimentari;
Fed. Lavoratori portuali;
il « 7 B » giornale dei lavoratori RIV, Torino;
prof. Augusto Monti;
prof. A. Mario Dogliotti;
ing. Mario Loria;
sen. prof. Paolo Fortunati, dirett. Ist. Statistica Univers. Bologna;
dott. prof. Ulrico di Aichelburg, libero docente igiene e batteriologia Univ. di Torino;
prof. Bracci, rettore dell'Università di Siena;
avv. dott. Giuliano De Ferrari, Soc. Marzotto;
on. Antonio Giolitti.

S'INAUGURA DOMANI A SALERNO UN MONUMENTO AL PARLAMENTARE ANTIFASCISTA

UN ARTICOLO DI AMENDOLA DEL '25 SUL CONNUBIO TRA FASCISMO E RE

L'occasione che diede spunto allo scritto - Monito alla monarchia complice della reazione
Il numero del « Mondo » sequestrato - Commenti di Turati - L'eco negli ambienti politici

Domani a Salerno verrà inaugurato un monumento all'illustre parlamentare Giovanni Amendola, che, com'è noto, morì in esilio a Cannes nel 1926 in conseguenza delle lesioni ricevute in un'imboscata organizzata dai fascisti nel 1925. L'inaugurazione del monumento avverrà durante una cerimonia alla quale parteciperanno il Presidente della Repubblica, Einaudi, il Presidente del Consiglio Pella, e i Presidenti della Camera e del Senato, Gronchi e Merzagora, oltre a un numeroso gruppo di uomini politici e di cultura. Oratore ufficiale sarà l'onorevole Mole.

In questa occasione ci è parso di notevole interesse far conoscere ai nostri lettori un articolo di Giovanni Amendola, comparso nel *Mondo* del 31 marzo 1925 e recante la data del 1. aprile 1925. L'articolo, dal titolo « Monarchia e Costituzione », venne pubblicato il giorno dopo che il *Mondo* era stato sequestrato perchè riproducendo il discorso pronunziato dall'onorevole Fera al Congresso del Partito socialdemocratico, citava un pensiero di Agostino Bertani (inserito nel discorso del Fera) nel quale veniva ricordato il patto giurato tra monarchia e popolo, in un momento in cui sempre più aperta appariva la collusione tra monarchia e fascismo.

Ecco il testo dell'articolo:

« Ieri il nostro giornale è stato sequestrato perchè, riproducendo — per elementare dovere di cronaca — il discorso pronunziato dall'Onorevole Fera al Congresso della Democrazia sociale, riproducevа altresì il seguente periodo che di quel discorso fa parte: « Questo è il pensiero di Agostino Bertani: Giuriamo il patto plebiscitario e tutti dobbiamo, avendolo giurato, rispettarlo. Lo rispettano le popolazioni come espressione della coscienza pubblica italiana, lo rispetti il Re come espressione della continuità nazionale ».

Cronaca, dunque, che rievoca la storia, storia che ricorda le origini della Monarchia costituzionale, e consacra, in una formula elementare, l'ortodossia più ovvia e meno discutibile del nostro diritto pubblico.

Ma il Governo del Re sequestra il Governo del Re assume, col fatto del sequestro, che il ricordo e l'affermazione del patto plebiscitario cui si è appellata, per oltre settanta anni, la legittimità della Monarchia costituzionale, non siano oggi più leciti, e debbano invece esser repressi, ed eliminati dalla libera circolazione dell'opinione pubblica, mediante l'impiego del potere dello Stato.

Non si può tacere

Giunti a questo punto si impone ormai a ciascuno di esprimere senza ambagi il proprio pensiero, e di assumere la propria responsabilità. Il silenzio sarebbe, nel caso attuale, ipocrita e colpevole, e non salverebbe nessuno dall'assumere, in fatto, una responsabilità forse ben diversa da quella che la coscienza, per avventura, chiaramente gli comandi di assumere.

Diciamo, dunque, che il periodetto stoltamente incriminato e sequestrato rappresenta non soltanto il pensiero di Agostino Bertani, opportunamente richiamato da Luigi Fera, ma rappresenta altresì il pensiero comune a tutta la democrazia ed a tutta l'ortodossia costituzionale, e rappresenta inoltre qualche cosa di meno di quanto scrisse una volta Silvio Spaventa allorchè parlò della responsabilità storica effettiva dell'istituto monarchico, la quale permane al di là della irresponsabilità formale del Monarca, e la sopravanza di gran lunga nelle inevitabili sanzioni della realtà concreta.

Il Governo che incrimina e sopprime il periodetto di Agostino Bertani si mette fuori dalla Costituzione e contro la Costituzione, e travolge in siffatta posizione extra ed anticostituzionale lo istituto monarchico dal quale esso trae il suo potere.

Che ciò possa avvenire — mentre la stampa fascista diffonde compiacentemente le parole che il duca di Pistoia avrebbe pronunciato a Sassari tenendo la mano col gesto romano: «Si ricordino che il fascismo ha salvato l'Italia — e altamente significativo e rende necessario si ricordi da parte nostra che la maggioranza del popolo italiano è monarchica perchè costituzionale: vale a dire finchè « monarchico » non sia in contrasto con « costituzionale » ma anzi le due parole si equivalgano e si confondano in un solo significato. Che se, invece, monarchico e costituzionale dovessero esprimere concetti distinti e contrastanti, allora verrebbe meno, nel sentimento e negli impegni della coscienza di ciascuno, quel « patto giurato » del quale appare oggi sequestrabile il ricordo, e subentrerebbe, nel popolo, il diritto fondamentale ed inalienabile di disporre liberamente del proprio governo e del proprio destino.

Un solo lettore

Se il Governo del Re desidera mettere la Monarchia in contrasto non più superabile con la Costituzione giurata, e col diritto della sovranità popolare: se esso persiste nel proposito di farla ripassare da Cavour a Solaro della Margarita; se vuole, in una parola, mettere in discussione la Monarchia nella coscienza del popolo italiano, per la data giubilare, ebbene la via prescelta è ottima. Continui pure, il Governo, a sequestrare Agostino Bertani ed i latinetti dell'ortodossia costituzionale! Noi, per quanto ci riguarda, abbiamo dei doveri e dei diritti che ci comandano di parlare, a questo punto, nel modo in cui abbiamo parlato in questa occasione.

Ed ora il Prefetto della Provincia, in adempimento degli ordini emanati dal Re Traviccello che siede al Viminale, sequestri pure, se crede. Una volta tanto il sequestro ci riuscirà piuttosto indifferente. Questa prosa ha bisogno, in verità, di pochi lettori: anzi, a stretto rigore, di un solo lettore. Si potrebbe essere più discreti? E quando si è così discreti, si è ben certi di essere accolti ».

Il numero [illegible] pubblicava [illegible] nuovamente [illegible]

L'grande interesse [illegible] suscitò nel mondo politico antifascista del tempo e le reazioni [illegible] di questo è possibile trovare [illegible] lettere di Filippo Turati a Anna Kuliscioff.

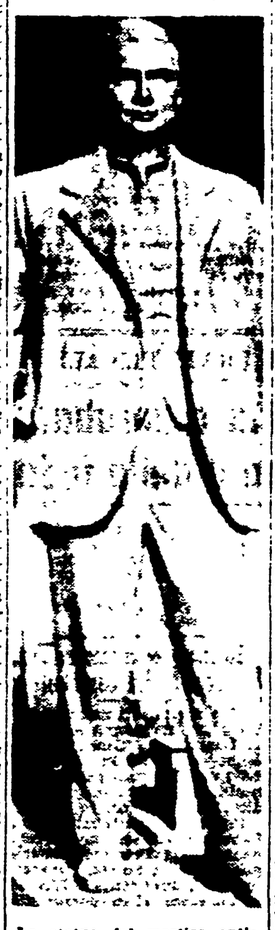
Nel primo del 31 marzo 1925, si dice:

« ...ora Buozzi non parte, il Mondo *sequestrato per l'articolo di fondo « Monarchia e Costituzione » e un articolo che, parlando del sequestro inflittogli ieri per la citazione di un periodo di Bertani, fatta da Fera al Congresso social-democratico, periodo che parlava del patto giurato fra monarchia e popolo, investe il prefetto ed il Re traviccello del Viminale e parla direttamente del Re con accenti coraggiosi: un articolo fatto apposta insomma perchè gli basta di avere anche un solo lettore: quello lassù! Siamo insomma sempre più ai ferri corti. Qualcuno racconterà che forse ha parlato a quel modo perchè sa che a Corte si desidera di finirla presto. Ma probabilmente sono chiacchiere ».*

Nel secondo, del primo aprile 1925, si dice:

« ... *la prima pagina del Mondo sequestrato di ieri dovrebbe leggerai, (se l'arriva) il primo articolo di Amendola e la prosa di Sotgiu e il Manifesto goliardico. Ma soprattutto il primo articolo che arriva all'* "unico lettore" ».

* * *



La statua del martire antifascista Giovanni Amendola che verrà inaugurata domani a Salerno nel corso di una cerimonia commemorativa

Consegnati a De Sica due premi in Argentina

BUENOS AIRES, 16. — La « Settimana del cinema italiano » si è conclusa con un lusinghiero successo.

La presenza negli ultimi giorni della « Settimana », di Vittorio De Sica giunto appositamente da Roma, ha aggiunto interesse alla manifestazione. Gli ammiratori del regista italiano gli hanno fatto entusiastiche accoglienze ed il suo *Ladri di biciclette*, presentato nella penultima giornata della « Settimana », ha ottenuto calorosi consensi. Il segretario del Sindacato critici cinematografici argentini ha consegnato a De Sica una targa per *Umberto D.* considerato il miglior film tra quelli proiettati in Argentina nel 1952.

Un altro premio è stato consegnato a De Sica per la sua attività cinematografica: il *Condor*, l'Oscar argentino.

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Il New-York City Ballet all'Opera

Con la rappresentazione di ieri è terminato il ciclo di rappresentazioni straordinarie del « New-York City Ballet » al Teatro dell'Opera. Tra le ultime coreografie di Balanchine che [illegible] visto vanno ricordate *La valse* su musiche di Ravel, [illegible] indovinata nel suo tono [illegible] e cupo, *Bourlesque fantasque* su musica di Chabrier e *Serenata* su musica di Ciaikovski. La diversità di gusto e di atmosfera di esse testimoniano oltre ad un indubbia [illegible] la coreografica un'apertura [illegible] Non accade [illegible] assistere a stancanti [illegible] e frusti [illegible] rinnova [illegible] in ogni opera. Oltre a queste [illegible] di casa [illegible] piace ricordare [illegible] di prepararsi [illegible] individua e [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] e quello [illegible] del compositore [illegible] nel suo insieme.

Danzatori [illegible] Tallaqui, [illegible] Maria [illegible] Moussey e Patricia [illegible] hanno brillato per virtuosismo, leggerezza e senso [illegible] poesia hanno ottenuto il loro personale vivo successo. Accanto ad esse André Eglevsky — applauditissimo nel *Pas de deux* di *Sylvia* di Delibes nel quale ha figurato quale magnifico « partner » della Tallchief — e Nicolas Magallanes si sono fatti ammirare per il rigore e la compostezza che possieggono nella loro bravura fortunatamente molto lontana dagli atteggiamenti efebici tipica ai ballerini di certe compagnie di balletto. L'attenzione e l'entusiasmo che hanno accolto questa serie di rappresentazioni di danza hanno dimostrato che il senso ed il gusto del balletto sono vivi e sentiti: speriamo servano di incitamento e di sprone a quanti coltivano qui oggi quest'arte. Speriamo altresì abbiano servito a far capire quanto [illegible] infelici danze pittoriche [illegible] così via dall'antichità greca e sempre prese di mira da chi gira ai margini dell'arte) alle quali periodicamente assistiamo.

m. z.

CINEMA

Torna, piccola Sheba

Prematurato [illegible] Cannes (quest'[illegible]) è indubbiamente [illegible] raro interesse. Essa è tratta da una commedia di William Inge che per molto tempo ha ottenuto gran successo sui palcoscenici americani. Una [illegible] la diversità [illegible] narrativa [illegible] « Morte del commesso viaggiatore », e [illegible] prendono [illegible] personaggi tipici [illegible] molto americano. I protagonisti di « Torna piccola Sheba » sono infatti una matura coppia di sposi [illegible] di delusione e sottaciuta [illegible] difficoltà [illegible] vita [illegible]. Lui è un medico emigrato che, [illegible] [illegible] la propria gioventù [illegible] [illegible] è dato [illegible] [illegible] riesce ad uscire, [illegible] [illegible] a piccole [illegible] schocche di tardiva vanità [illegible] settuosa ma chiusa [illegible] [illegible] chio di sordidezza mentale. La piccola Sheba è una cagnetta che la donna ha perduto e che [illegible] ogni notte nel suo sogno simbolo di assurdi tentativi di evasione.

Questo è il secondo uno di quei consueti drammi della solitudine ai quali teatro e cinema ci hanno abituato. Ma c'è qualcosa di più: l'acutezza con cui questa solitudine questo isolamento in una società cristallizzata, direi [illegible] significativi di un modo di vita americano, come l'alcoolismo si fa piaga sociale, per il desiderio di evasione di tanti poveri uomini che si sentono falliti, questa acutezza e il dato positivo del film « Torna piccola Sheba » oltre a chi lo sappia guardare un documento di insolita compostezza e misura [illegible] un documentario obiettivo che non analizza a fondo ma offre soltanto alcuni spunti di osservazione. Ma, se non occorresse altro basterebbe anche la esemplare recitazione [illegible] e Shirley Booth [illegible] del film un'opera di livello assai superiore alla media dei film americano di confezione. Ha diretto Daniel Mann.

t. c.

La conquista della California

Verso immaginate un film « western » di propaganda anticomunista, [illegible] sovietica e anticomunista? [illegible] [illegible] Zar di California Lo Zar ha [illegible] quinta colonna » in California un brutto certo che [illegible] tarsi passare per « amico [illegible] popolo » mentre invece non è che un delinquente. Ma a mandare a monte i suoi piani ci pensa come a bianco detto Cornelius Dow di che non ci resta che assistere un film antirusso, [illegible] artistico ambientato [illegible] tempo della conquista della Roma. Non bisogna sottovalutare la stupidità di Hollywood: è senza fondo. I quattro poveri di spirito che hanno collaborato a mettere insieme quest'inaudita idiozia non meritano di essere nominati.

Vice

Ridotte le imposte nella R.D.T.

BERLINO, 16. — Le entrate dei lavoratori della RDT aumenteranno nel 1954 di 450 milioni di marchi, circa 90 miliardi di lire, a causa di una sensibile riduzione della imposta di ricchezza mobile decisa dal Consiglio dei Ministri. Il provvedimento, che entrerà in vigore il 1. novembre, eleva l'imponibile a 180 mila lire annue.

Relazioni commerciali fra il Brasile e l'URSS

RIO DE JANEIRO, 16. — Il deputato brasiliano Lutero Vargas ha auspicato, in una pubblica dichiarazione, la ripresa dei rapporti commerciali del Brasile con l'Unione Sovietica.

(t.)